

TESTATA: CORRIERE DEL MEZZOGIORNO  
 DATA: 27 ottobre 2003  
 TITOLO: Andidero: così non si fanno affari  
 CLIENTE: Gruppo Andidero

L'INTERVISTA

## Andidero: così non si fanno affari

BARI - Non basta un grande albergo sia pur dotato di ogni comfort e a dieci metri dalla spiaggia per parlare di occasione turistica. Non è questo ciò che vuole il mercato sempre più attento alla qualità e ai servizi, ma soprattutto alle bellezze naturali, alla valorizzazione del paesaggio, al contatto con l'intero habitat, la storia e i sapori di un luogo. Gli imprenditori più evoluti e più attenti al rispetto dell'ambiente parlano di sviluppo, ma ecosostenibile, ovvero compatibile con il territorio circostante. Un concetto che sempre di più fa parte dell'opinione collettiva e che si estende ad ogni settore produttivo, ancora di più al mondo dell'edilizia, spesso sotto accusa per scempi sul territorio. È un convinto sostenitore dell'ecoturismo anche Vittorio Andidero, amministratore unico della Victor Service, società dell'omonimo gruppo barese specializzato nel campo delle strutture e villaggi turistici. Andidero, anche consigliere dell'Enit, l'Ente nazionale italiano per il turismo, ha fatto una scelta precisa già da parecchio tempo da quando, nel 1983, mise in piedi nel Salento, sulle limpide acque di Ugento, il Victor Village, un grande villaggio vacanze che ogni estate richiama migliaia di persone anche dall'estero.

Vent'anni fa il gruppo Andidero aveva già in mente l'obiettivo di un turismo compatibile con l'ambiente?

«È un concetto che si è evoluto di recente, in ogni campo e in ogni settore e che oggi fa parte, in modo diffuso, della coscienza comune. Le imprese più moderne, in ogni settore produttivo, sono sempre più attente al rispetto della natura, pena l'esclusione da



L'imprenditore Vittorio Andidero

«Le imprese più moderne, in ogni settore produttivo, sono sempre più attente al rispetto della natura»

un mercato decisamente severo al riguardo. Noi ne siamo stati consapevoli già molti anni fa quando non se ne parlava per niente. Faccio l'esempio proprio del Victor Village, una struttura da 2600 posti letto che si sviluppa sulle più belle coste della Puglia costruita nel 1983. Il nostro villaggio non è visibile dal mare perché una grande pineta fa da schermo alle costruzioni. Queste ultime, immerse nel verde, sono basse e si sviluppano rigorosamente in linea orizzontale. Naturalmente questa soluzione è economicamente molto più costosa rispetto ad una costruzione che si estende in verticale. Stiamo adattando questa stessa filosofia anche per "Agape" il nuovo villaggio turistico integrato che realizzeremo

a breve a fra Polignano e Cozze».

Soluzioni non sempre facili e dispendiose per un imprenditore, dunque.

«Bisogna volerle. Noi per non gravare sul mare e sull'ambiente abbiamo spontaneamente scelto di spostare il corpo centrale del villaggio, una struttura con 3200 posti letto, al di là della strada Statale utilizzando la costa in modo diverso senza occuparla con il cemento. Abbiamo costruito con la stessa concezione anche il Victor Country ad Alberobello, un paese sede di un patrimonio storico e naturale noto in tutto il mondo. Il problema, dunque, non è solo quello delle coste, ma una vera e propria filosofia del turismo».

Qual è, secondo lei, l'utilizzo corretto della

costa ai fini di un ecoturismo?

«La fruizione delle coste può essere interessante e varia senza necessariamente entrare in conflitto con il paesaggio. Preservarle non significa non utilizzarle, ma, anzi, valorizzare il litorale, le spiagge, il mare, con attività sostenibili e con strutture precarie, leggere, mobili, provvisorie. Esse possono servire alla balneazione, alla ristorazione, all'intrattenimento. Non è necessario dormirci, ovvero assicurarsi i posti letto direttamente sul mare. Naturalmente lo sono costruttore e sono per lo sviluppo delle strutture turistiche, ma il mercato ora chiede altro».

Il turista moderno ed evoluto cosa si aspetta e cosa chiede ad una struttura ricettiva, oltre i comfort, i servizi e il divertimento?

«Oggi si vogliono prodotti ecocompatibili. Il turista in vacanza vuole essere a contatto con la natura, vedere l'ambiente e il paesaggio valorizzati e non ama trascorre il tempo libero fra il cemento, sia pure in riva al mare. Vogliono i servizi, le infrastrutture, ma contestualizzate e adattate ai luoghi autoctoni».

In che senso?

«C'è una forte riscoperta del turismo all'aria aperta, dove il protagonista vero è il paesaggio e l'ambiente. Poi ci sono quelli che chiedono non un villaggio qualsiasi, ma luoghi da gustare insieme al territorio. Insomma se si scelgono vacanze nel Mediterraneo si desiderano strutture in armonia con l'ambiente, lo stile, l'architettura e la storia di un luogo. Lo stesso vale per il turismo montano, per i paesi del Nord e per quelli esotici».

Cristiana d'Alesio